Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 506 - Domenica 24 Ottobre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La minaccia di guerra e le vicende dei prezzi

Nell'esaminare le vicende dei prezzi in questo periodo si deve tener conto, più che dei fatti economici in senso stretto, dell'andamento dei fatti politici, e soprattutto della situazione internazionale.

In tempi normali i prezzi variano con il variare della domanda e dell'offerta considerate nei riguardi immediati e dal punto di vista prospettico. Prescindendo dalla situazione politica internazionale, i fattori puramente economici oggi dovrebbero imprimere ai prezzi un andamento discendente.

In tutti i settori della produzione mondiale vi è una ripresa notevolissima, e i relativi indici talvolta superano la base dell'anteguerra, non solo in senso assoluto, ma anche tenendo conto dell'aumento di popolazione avvenuto negli ultimi dieci anni. La produzione cerealicola del 1948 ha segnato dovunque un record; la ricostituzione del patrimonio zootecnico, per la fornitura di carni e latticini, procede dappertutto con ritmo molto accelerato, e perfino sul mercato nordamericano, dove finora i prezzi delle carni sono stati in sensibile aumento, si comincia ad avvertire qualche sintomo di inversione del fenomeno. Anche per gli altri generi alimentari (grassi, zucchero, ecc.) se si nutrono timori per il futuro è nel senso che si prospetta un eccesso di offerta. Cacao, caffè e zucchero sono già entrati nella categoria dei prodotti di cui è difficile il collocamento, e dovranno subire riduzioni sensibili di prezzo.

Nel gruppo delle materie tessili solo nella lana si mostra qualche tendenza all'aumento per la scarsa produzione americana di quest'anno, ma nel complesso la situazione è migliore dell'anno precedente. Nei combustibili è notevole la ripresa della produzione carbonifera delle varie zone europee, compresa la Granbretagna, che quest'anno potrà dare un modesto aiuto anche agli altri paesi dell'Europa; e per quanto concerne i metalli non ferrosi — solo settore in cui gli indici di produzione siano ancora al di sotto di 100 — la scoperta di nuovi giacimenti e la loro utilizzazione dovranno presto far sentire la loro influenza moderatrice. Quanto ai procedimenti di trasformazione delle materie prime, cioè alle industrie che danno prodotti finiti, se si devono nutrire delle preoccupazioni per il futuro, esse vanno riferite alla certezza di una produttività superiore alla capacità di assorbimento ai prezzi attuali. Anche da questo lato, dunque, tutto induce a credere che i prezzi dovrebbero scendere.

Queste buone prospettive di carattere puramente economico cominciavano già a pesare su qualche grande mercato, e specialmente negli Stati Uniti, per il timore di qualche modesta crisi di sopraproduzione relativa, attesa per la prossima primavera. Senonchè negli ultimi due mesi, su tali prospettive si sono improvvisamente sovrapposti i timori di gravi complicazioni internazionali, delle quali la crisi di Berlino si considera come un elemento rivelatore di grande importanza.

L'intensificazione degli armamenti, che è stata conseguenza immediata di tale crisi; la necessità di ricostituire le scorte per esigenze militari, che è un complemento di quella intensificazione, ed infine le misure precauzionali di carattere individuale dettate dagli insegnamenti delle due guerre precedenti, hanno modificato, nelle ultime settimane, la situazione economica dei vari mercati, introducendovi degli elementi di natura extra-economica che, per la loro vastità e per la rapidità dei loro effetti, hanno turbato, se non addirittura sconvolto, l'equilibrio che si era già formato.

La portata di questi fenomeni riflessi non è facilmente calcolabile. La reazione degli uomini alla paura o, per adoperare un eufemismo, alla prudenza varia da paese a paese, da regione a regione, da individuo a individuo. Ciascuno valuta a proprio modo il rischio al quale crede di essere esposto, e cerca di premunirsi come può. Ma quali che siano i moventi dell'azione degli individui o degli organi che amministrano la collettività, l'effetto sul mercato è inevitabile, ed i prezzi lo risentono fatalmente. La costituzione di riserve valutarie e di oro, in verghe o monetato, è il primo passo che suole essere compiuto dai privati; l'accaparramento di merci suscettibili di lunga conservazione è il secondo, ed è quello che può assumere dimensioni allarmanti e provocare forti squilibri nel sistema dei prezzi.

Ora, al punto in cui siamo, credo che sarebbe stolto escludere del tutto la eventualità di una guerra, se non imminente per lo meno prossima. Ma non si deve dimenticare che nell'attuale situazione del mondo i due grandi paesi che oggi la dominano possono avere due obiettivi diversi, e cioè: possono avere la volontà di arrivare alla guerra, per affidare alle armi la decisione del conflitto ideologico che li divide; e possono avere la volontà di servirsi della minaccia di guerra, non per farla, ma per scompaginare l'economia dell'avversario e roderne le basi del sistema sociale. E quest'ultimo potrebbe essere l'obiettivo della Russia la quale, ritirandosi al momento opportuno, cioè poco prima che diventi inevitabile il ricorso alle armi, risparmierebbe a tutti i rischi e gli orrori del conflitto armato, ma avrebbe egualmente raggiunto lo scopo di neutralizzare l'azione del piano Marshall, di disorganizzare la vita economica dell'Occidente e di rendere così più facile il successo delle forze collettiviste.

Insomma nessuno dei due grandi avversari potrebbe avere interesse a fare la guerra, ma uno dei due ha certamente l'interesse di mantenere il mondo sotto la minaccia della guerra perchè, data la sua struttura politica interna, da tale minaccia ha tutto da guadagnare e niente da perdere.

Quale dovrebbe essere la condotta dei governi di fronte a tale stato di cose, non è cosa da vedere in questa sede. Ma per i privati si potrebbe dare il suggerimento di tenere i nervi a posto, e di astenersi dal fare tutto quello che involontariamente favorisce la manovra di chi è interessato a mantenere la minaccia di guerra.

Nessuno potrebbe oggi sapere come la guerra si svolgerebbe, e nessuno è quindi in grado di fare con conoscenza di causa i preparativi più idonei per ridurre le probabili sue sofferenze.

Ed allora cerchiamo di andare innanzi con la vita normale e non creiamo ostacoli ad un andamento dei fatti economici che sembra disposto per garantirci un avvenire meno tribolato.

EPICARMO CORBINO

NUOVO COLLOQUIO DI BRAMUGLIA CON VISCINSKI

IL "NO" DELLA RUSSIA sarebbe già stato pronunciato

Un incontro fra Marshall, Bevin e Schuman previsto a Parigi per la prossima settimana se non sarà raggiunto in seno all'ONU l'accordo per lo sblocco di Berlino

PARIGI, 23 — Dopo un nuovo colloquio tra Viscinski e Bramuglia, svoltosi oggi in gran segreto nell'abitazione del delegato argentino, si è diffusa a Palazzo Chaillot la voce, confermata da alcune fonti autorevoli, che la Russia avrebbe completamente respinto la mozione di compromesso presentata dai «neutrali» per la risoluzione della crisi di Berlino, definendola «insoddisfacente». Nel colloquio, sollecitato dallo stesso Viscinski, al mediatore argentino sarebbe stata presentata la risoluzione sovietica di porre il veto ad ogni tentativo che verrà fatto al Consiglio di sicurezza per far approvare la deliberazione delle sei Potenze minori, presentata ieri a tutte le delegazioni al Consiglio.

Com'è noto, la formula dei «neutrali» propone una revoca immediata di tutte le restrizioni poste ai viaggi e ai trasporti fra le zone occidentali e orientali della Germania ed una immediata convocazione di rappresentanti delle quattro Potenze per stabilire a Berlino l'adozione del solo marco sovietico. Le quattro Potenze dovrebbero incontrarsi per discutere la questione valutaria di Berlino entro il 20 novembre e 10 giorni dopo dovrebbero riunirsi i quattro Ministri degli Esteri per tentare di giungere ad una soluzione di tutti i problemi riferentisi alla Germania.

A quanto è dato sapere l'opposizione della Russia, che nei primi giorni s'era mostrata intransigente (Viscinski sorridendo lasciava capire che tutto poteva ancora mettersi al meglio), si è manifestata oggi in pieno punto cruciale del compromesso: e cioè sulla simultaneità dei provvedimenti di sblocco della Capitale tedesca.

Secondo Bramuglia e tutti coloro che credevano alla possibilità di una facile composizione della crisi, la novità della mozione «neutrale» consisteva nel concedere ai russi una contropartita alla revoca del blocco: l'abolizione delle restrizioni del traffico poste dagli occidentali in Germania. In tal modo la Russia avrebbe potuto salvare il suo prestigio. Ma nel colloquio odierno Viscinski non avrebbe preso nemmeno in considerazione questa offerta (era troppo ingenuo, in verità, pensare che la Russia avrebbe accettato). Il russo ha chiesto invece che contemporaneamente allo sblocco di Berlino da parte russa, si procedesse immediatamente all'unificazione monetaria, cioè alla soppressione della valuta occidentale.

Su una proposta del genere gli occidentali avevano già espresso il loro parere negativo, perchè un marco russo a Berlino senza possibilità di controllo quadripartito significherebbe il completo assorbimento della città nella zona sovietica. Quindi l'accordo appare già destinato ad andare in fumo.

Come si è detto, queste sono informazioni non ufficiali, ma l'attendibilità di esse è stata confermata da ambienti autorevoli, molto vicini alla delegazione argentina. Gli stessi ambienti diplomatici ritengono che se il Consiglio di sicurezza, nella sua seduta di lunedì, non riuscirà a trovare la soluzione attesa, i tre Ministri degli Esteri occidentali si incontreranno nel corso della prossima settimana per decidere i futuri passi da compiere in merito al problema. Marshall è già a Parigi, mentre Bevin arriverà domani sera, per partecipare alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'Unione occidentale.

Disordini a Helsinki

UN AGENTE UCCISO in uno scontro con scioperanti

HELSINKI, 23 — Un poliziotto è rimasto ucciso durante gli scontri verificatisi oggi presso le fabbriche di ceramiche «Arabia» tra le forze dell'ordine e una folla di scioperanti.

Il grave incidente rientra nel quadro di una serie di agitazioni promosse dai comunisti al fine di mettere in crisi l'attuale Governo, al quale essi rimproverano l'esclusione dal potere del loro partito. A tal fine essi hanno tentato di provocare uno sciopero generale, ma il tentativo è fallito.

UNA UDIENZA TRANQUILLA al processo contro Graziani

Verrà udito anche Kappler - Perchè l'ex maresciallo creò l'ispettorato del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 23 — Uno strano destino sembra sovrastare tutti i processi che per la loro importanza e la notorietà dei loro protagonisti si pongono ad un certo momento al centro dell'attenzione nazionale. Allora il pubblico non si limita più a seguire le diverse fasi del dibattimento attraverso le colonne dei giornali, ma vuole dire la sua, scrive delle lettere, le scrive ai membri del Governo, del Senato, ai deputati, al Presidente del Tribunale o della Corte d'Assise, al P.M., agli avvocati difensori. E sono lettere di insulti o di elogio, lettere di ammonimento o consigli, sono infine lettere in cui si raccontano episodi inediti che si riferiscono al processo od in cui si annunciano rivelazioni addirittura sensazionali. Questa ormai è una vecchia storia, che si ripete ad ogni processo, per quel ch'io sappia: la stessa cosa è avvenuta durante il processo Caruso, quello Tirone, quello Graziosi e per il processo Matteotti. Ed anche il processo di Rodolfo Graziani non è sfuggito al suo destino ed alla tradizione.

Ogni mattina sul banco del Presidente, su quello del Procuratore Generale, su quelli di Carnelutti, Augenti, Mastino Del Rio, avvocati difensori, a decine sono le lettere che si accumulano, provenienti da ogni parte d'Italia.

Questa mattina è arrivata una lettera della vedova del gen. Lordi, che venne fucilato alle Fosse Ardeatine, una lettera in cui fra l'altro si afferma che il maresciallo Graziani mai si è interessato della sorte del marito. Sull'argomento ha parlato la Difesa, ha parlato l'Accusa e la Corte ha deciso che venga in udienza la signora Lordi a parlare dell'episodio.

«Che venga questa signora — ha obiettato Carnelutti — che parli pure dell'episodio cui ella si vuol riferire, ma si permetta che venga altri che dirà come Graziani si sia adoperato, magari senza ottenere risultati, per il generale Lordi, il col. Talamo, per il generale Martelli. Potrebbe venire ad esempio il col. Kappler, comandante la polizia germanica di Roma, e che attualmente si trova detenuto al penitenziario di Gaeta».

La Corte è venuta incontro al desiderio di Carnelutti ed un altro teste si è aggiunto ai tanti.

Dopo questa premessa, si è iniziata l'udienza vera e propria. Non si può dire in verità che la giornata di oggi sia stata una di quelle basilari per il processo contro Rodolfo Graziani: tre deposizioni il cui valore in linea di massima è risultato molto ma molto relativo. A queste udienze sarà necessario a poco a poco abituarvisi: lo stillicidio dei testimoni ed il loro gran numero porta decisamente verso un abbassamento di tono del processo.

Il primo testimone oggi è stato il ten. col. Agostino Ajello. Anche lui, negli uffici di Graziani, vide la famosa lettera di Caviglia, in cui si augurava al maresciallo la possibilità di assolvere il grave incarico che si era assunto nell'interesse della Patria. Anche a lui Graziani ripetè subito dopo d'aver accettato l'incarico del governo nella repubblica sociale quelle stesse cose che già altri testimoni hanno riferito: era necessario fronteggiare la invadenza dei tedeschi e salvare il salvabile.

Il col. Ajello finì poi per lavorare con Graziani appunto per questo motivo. Egli seppe come tutti gli ufficiali residenti a Roma venissero muniti di uno speciale lasciapassare e fu lui che ad un certo momento studiò, insieme al generale Gambara, il problema perchè gli ufficiali richiamati potessero rimanere a disposizione dello stato maggiore, in modo da essere protetti contro eventuali sanzioni stabilite dai tedeschi. Agli ufficiali venne rilasciato un biglietto, al quale, secondo le affermazioni di Ajello, molti dovettero poi la vita.

Il già capo di gabinetto del ministro degli Interni Buffarini, Coriolano Pagnotti, è stato poi chiamato per parlare della questione relativa ai carabinieri, al loro disarmo, alla loro deportazione.

«Questo problema — ha spiegato Pagnotti — sembrava che il ministro Buffarini non volesse risolvere, per quanto il generale Stahel, comandante la città aperta di Roma, volesse che i carabinieri fossero mandati via dalla Capitale. La ragione era che i tedeschi non si fidavano di loro. Per evitare che le autorità naziste fronteggiassero e risolvessero il problema personalmente ed in maniera drastica, Graziani pensò di inviare i carabinieri a Zara».

PRESIDENTE: «Ma chi ha dato l'ordine di disarmare i carabinieri? Sapeva Graziani che i carabinieri sarebbero stati deportati in Germania?».

TESTE: «Alla prima domanda non posso rispondere, perchè io seppi solamente che i carabinieri venivano disarmati ed inviati fuori d'Italia. Posso invece dire che Graziani nulla sapeva dell'intenzione dei tedeschi».

PRESIDENTE: «Cosa sa, lei, dell'invio in Germania di 70 mila lavoratori italiani?».

TESTE: «I tedeschi avrebbero voluto fare dei rastrellamenti in grande stile per raggiungere il numero di operai. Buffarini cercò di temporeggiare e Graziani, per risolvere ogni questione, costituì un ispettorato del lavoro per cui si riuscì ad ottenere che i lavoratori italiani fossero impiegati esclusivamente in territorio nazionale».

PRESIDENTE: «E' vero che Graziani pregò Buffarini e Pavolini di far sciogliere l'organizzazione creata da Bardi e Polastrini in Roma?».

TESTE: «La circostanza è vera. Verso la metà dell'ottobre 1943 Graziani si recò personalmente da Mussolini per chiedere lo scioglimento della federazione fascista repubblicana di Roma, ponendo come *conditio sine qua non* le sue dimissioni dalla carica».

A domanda della Difesa il teste riferisce inoltre che, malgrado la opposizione del ministro degli Esteri Mazzolini, Graziani lo autorizzò a portare a Ginevra alla Croce Rossa Internazionale una cartina contenente la dislocazione dei campi di concentramento italiani in Germania. Mazzolini si opponeva perchè riteneva trattarsi di un segreto militare. Lo scopo di quella consegna era di mettere la Croce Rossa Internazionale in condizione, nell'imminenza della disfatta tedesca di poter organizzare tutti i servizi logistici per convogliare in Italia gli internati. Tornato dalla Svizzera, il teste fu destituito da Mussolini dalla carica che occupava presso la Croce Rossa Internazionale, ma Graziani fece sospendere il provvedimento.

L'ultimo teste è stato il generale Crini, che assunse nel dicembre 1943, per precisa disposizione del Centro militare della resistenza, il comando della guardia di Finanza in Roma.

TESTE: «Quando venne l'ordine di prestare giuramento alla repubblica sociale italiana, feci firmare un modulo a tutti i finanzieri senza che fosse celebrata alcuna cerimonia. Non passò molto tempo, ed arrivò un altro ordine per sostituire le stellette con i gladi romani. L'ordine non fu eseguito e si verificarono incidenti tra finanzieri e elementi della «Nembo» e del «Barbarigo» che combattevano sul fronte di Anzio. Alla fine fui chiamato a rapporto da Graziani, il quale mi ripetè verbalmente lo ordine di sostituire le stellette dei finanzieri. Risposi che i nuovi distintivi ancora non erano arrivati dal Nord. Graziani mi rispose che sapeva perfettamente come la Guardia di finanza fosse contraria al governo di Salò, ma mi raccomandò si cercasse almeno di salvare le apparenze».

P. M. GUARNERA: «Ma il colloquio, se non erro, non si svolse in termini così pacifici».

TESTE: «E' vero. Graziani parlò in modo duro ed aspro, battendo violentemente i pugni sul tavolo».

GRAZIANI scattando: «Per forza dovevo essere duro e aspro, lo meritava il contegno che era stato tenuto dinanzi a me».

E' stato l'unico scatto di Graziani durante tutta la seduta, e su questa battuta si è chiusa l'udienza. A dire il vero anche questa volta il Presidente avrebbe voluto continuare, ed un'unica cosa glielo ha impedito: la mancanza di altri testimoni, che dalla stanzetta dove attendono il momento di entrare in aula, si erano ad un certo momento prudentemente squagliati.

GUIDO GUIDI

Il carteggio Stalin-Tito pubblicato a Londra

LONDRA, 23 — Sono state pubblicate oggi nel «Daily Telegraph» le otto lettere inviate da Stalin a Tito poco prima della condanna del P. C. jugoslavo da parte del Cominform. Queste lettere, la cui versione inglese è stata posta a disposizione dal Governo di Belgrado al giornale britannico, sono già state pubblicate in Jugoslavia e da alcuni giornali francesi e americani.

Il testo della corrispondenza di Stalin al suo alleato Tito rivela i sintomi del drammatico colpo di scena provocato dal Cominform soprattutto per quanto riguarda le critiche del Capo dell'URSS al sistema comunista instaurato in Jugoslavia: «I compagni jugoslavi — scrive Stalin — non accettano le critiche nel vero spirito marxista. Essi le accolgono con spirito provinciale». Quindi: «Il Maresciallo Tito è un opportunista perchè ha fuso il partito comunista nel fronte nazionale e perchè ha aderito alla teoria occidentale della trasformazione pacifica dal capitalismo al socialismo, mentre la dottrina marx-leninista insegna invece che la lotta di classe deve proseguire ed inasprirsi». Stalin ha inoltre accusato Tito di essersi rivolto alla Russia a proposito di Trieste ed ha scritto testualmente: «Abbiamo tentato ogni mezzo, eccetto la guerra, per far restituire Trieste alla Jugoslavia. I compagni jugoslavi non sembrano rendersi conto che, dopo una guerra così terribile, non potremmo imbarcarci in un nuovo conflitto».

PROPOSTA DI AMNISTIA presentata alla Camera

ROMA, 23 — Un gruppo di deputati socialcomunisti ha presentato alla Presidenza della Camera una proposta di legge affinchè, in occasione del centenario del '48, il Presidente della Repubblica venga delegato a concedere un'amnistia ed indulto straordinari. Nella proposta sono elencate tutte le pene che dovrebbero venir condonate o ridotte. In essa si fa particolare menzione dei reati commessi in occasione di «agitazioni economiche, sociali o politiche di massa».

INTERVISTA DI DE GASPERI SUI COLLOQUI CON MARSHALL

UN' AZIONE MILITARE non è ritenuta probabile

Hoffman a una riunione di Ministri tecnici

ROMA, 23 — Il Presidente del Consiglio ha concesso al «Messaggero» di Roma, che la pubblicherà domattina, un'intervista sulla recente visita a Roma del gen. Marshall.

De Gasperi ha detto di non avere mai sentito più chiaramente di ora che cosa significa la nostra assenza dalle discussioni internazionali dell'ONU: «Se fossimo presenti, attraverso le discussioni il nostro atteggiamento sarebbe risultato evidente, cristallino e ben più efficace. L'ingiusto veto di una delle quattro Potenze firmatarie del Trattato ci impedisce invece, in dispregio al Trattato stesso, di far valere il nostro diritto e di esercitare la nostra pacifica missione.

«Alla pace europea e all'indipendenza del nostro Paese, tendono ogni suggerimento ed ogni proposta del nostro Ministro degli Esteri, E' vero: il nostro atteggiamento parte dalla certezza che il popolo americano non vuole il conflitto e che anzi fa ogni sforzo per evitarlo. Ma una vera democrazia non può considerare le armi che come uno strumento «difensivo» della libertà e non contiene in sè nessuna spinta «offensiva» per una espansione ideologica della forza.

«Le conversazioni del gen. Marshall, che è una delle figure più rappresentative della grande tradizione democratica americana, ci hanno fornito una nuova decisiva conferma di questo lineare atteggiamento ricostruttivo e difensivo degli Stati Uniti».

Quanto ai problemi di pace, di guerra e di collaborazione europea, De Gasperi ha detto che non era possibile non parlare con Marshall di simili questioni: «Come si può sfuggire — ha proseguito — a quesiti di questo genere, quando la tensione esistente in Europa anche se riveste aspetti territoriali, nella sua intima sostanza si alimenta della lotta vivacissima che si combatte in alcuni Paesi contro il Piano Marshall e del proposito, proclamato dal Cominform, di sabotare il piano economico, definito piano di guerra contro il bolscevismo? Se riuscissimo a svelenire il conflitto di questa sostanza ideologica, che gli dà un colore di apocalisse e il carattere fanatico di un'antica lotta di religione, non è vero che gli aspetti territoriali ed economici potrebbero venire circoscritti e, con uno sforzo comune, superati?

«Il colloquio con Marshall fu animato dalla speranza di pace, ma fu soprattutto dominato dalla fiducia che un lasso sufficiente di tempo si apra davanti allo sforzo di tutti gli uomini di buona volontà per creare le situazioni che assicurino la pace stabile e ricostruttiva.

«Se, Marshall — ha detto ancora De Gasperi — grande protagonista della guerra e della pace, avendo prima guardato negli occhi di tutti gli attori della scena internazionale, vi dice: una azione militare non è probabile, e viene a tale conclusione dopo aver sondato tutti i pericoli e aver riaffermato con estrema energia che il suo Paese è deciso a gettare sulla bilancia tutto il suo peso affinchè la pace sia mantenuta, non vi pare che gli interlocutori, rappresentanti di un Paese semidistrutto dalla guerra e in ansia per la pace e per la sua ricostruzione, avessero ragione di ritenere l'incontro molto fecondo e soddisfacente, anche se non munito di quelle «pattuizioni segrete» o macchinazioni inventate poi dalla perfida fantasia dei demolitori per partito preso, i veri nemici della pace?»

Alla domanda dell'intervistatore su quali siano le alternative che, allo stato delle cose, restano all'Italia, De Gasperi ha risposto: «Mi pare che ce ne sia una sola: isolamento o cooperazione. L'isolamento significherebbe asfissia e disintegrazione economica, Stato inerme, incapace di affermare e salvaguardare la propria indipendenza. La cooperazione, invece, è una garanzia di pace».

Collegato con la recente visita di Marshall è il viaggio a Roma di Paul Hoffman, Amministratore dell'ECA, giunto ieri sera nella Capitale italiana assieme ad Averell Harriman, Ambasciatore «volante» del Piano Marshall. Hoffman è stato ricevuto stamane dal Presidente della Repubblica, e successivamente ha avuto un lungo colloquio con il Presidente de Consiglio De Gasperi, presenti il Ministro Sforza, Harriman e l'Ambasciatore americano Dunn. Egli ha poi presenziato ad una riunione al Viminale di Ministri tecnici e di esperti economici e finanziari, presieduta da De Gasperi.

La riunione al Viminale è stata aperta dall'on. De Gasperi, il quale ha porto il saluto del Governo agli ospiti; successivamente il Ministro Tremelloni, nella sua qualità di Vicepresidente del CIR, ha illustrato i criteri adottati dal Governo italiano per l'attuazione dell'ERP.

Paul Hoffman ha parlato quindi brevemente, affermando l'identità di vedute con il Governo italiano per quanto riguarda l'attuazione dell'ERP in Italia. Egli si è quindi compiaciuto per il progresso realizzato dall'Italia, particolarmente nel campo monetario e di bilancio e per il sano sviluppo della sua economia. E' seguita un'esauriente discussione tecnica.

In una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato oltre cento giornalisti, Paul Hoffman ha dichiarato di essere stato indotto a compiere il suo viaggio in Italia dallo stesso gen. Marshall durante un colloquio svoltosi subito dopo il ritorno del Segretario di Stato da Roma. «Il gen. Marshall — ha precisato Hoffman — mi ha detto testualmente: «E' assolutamente necessario che lei, Hoffman, si rechi in Italia; rimarrà fortemente impressionato, come lo sono stato io, dello spirito del popolo italiano e della ferma fiducia dei suoi governanti nella ripresa europea. Rimarrà ammirato dall'entusiasmo con cui i dirigenti italiani si dedicano alla ripresa del Paese, e quando tornerà in America, lei e i suoi compagni di viaggio saranno entusiasti di quello che avranno veduto».

Paul Hoffman, proseguendo nelle sue dichiarazioni, ha aggiunto di essere effettivamente rimasto impressionato molto favorevolmente durante la riunione al Viminale per i progressi fatti dall'Italia, risultati dalle relazioni che gli sono state fatte. L'Amministratore dell'ERP ha anche sottolineato il progresso che si va registrando in Europa, specie nei Paesi industriali.

Nel pomeriggio, alle 17.30, Hoffman e Harriman hanno lasciato in aereo la Capitale diretti a Parigi, dove sono giunti questa sera.

La tensione in Francia lievemente diminuita

PARIGI, 23 — La direzione della C.G.T., ha deciso stamane di invitare tutti i lavoratori francesi a interrompere il lavoro con brevi scioperi per dimostrare la loro solidarietà con i minatori. E' stato indirizzato un appello alla Federazione sindacale mondiale affinchè i minatori, i portuali e i siderurgici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra dimostrino la loro solidarietà con i minatori francesi.

Il Governo da parte sua ha diramato l'ordine perchè il piano di operazioni predisposto per assicurare da lunedì prossimo la libertà di lavoro ed il funzionamento dei servizi di sicurezza in tutto il territorio venga applicato.

Intanto, già durante la giornata, l'atteggiamento delle forze dell'ordine, fattosi più deciso dopo i provvedimenti del Consiglio dei Ministri, è valso a diminuire la tensione nei punti nevralgici dello sciopero. A Montceau Le Mines, a Firminy, nelle località vicine a St. Etienne le truppe sono riuscite ad ottenere dagli scioperanti il rilascio dei prigionieri fatti ieri nel corso degli incidenti. Solo a Montceau è successo un tafferuglio tra agenti e comunisti, ma senza gravi conseguenze.

Nella zona di Digione, approfittando della scarsa resistenza degli scioperanti, reparti di truppa in pieno assetto di guerra ha occupato un certo numero di miniere, senza che si verificasse il minimo incidente.

Stamane si era diffusa la voce che gli scioperanti avessero minato alcuni pozzi per impedire che i minatori non aderenti alle agitazioni vi ponessero piede, e la voce è stata in seguito confermata dal Ministero degli Interni, il quale ha precisato che tale segnalazione era pervenuta dalla località di Ales, nella Francia meridionale.

Comunque la giornata odierna non ha avuto punte di drammaticità. E nonostante che i sindacati comunisti di St. Etienne abbiano invitato tutti i lavoratori a scioperare lunedì prossimo per dimostrare la loro ostilità al Governo, si prevede che le adesioni non saranno totalitarie.

E' stato calcolato che lo sciopero dei minatori viene a costare al Paese 3 milioni di dollari al giorno, vale a dire pressapoco l'equivalente degli aiuti del Piano Marshall.

Il problema degli statali

LA C. G. I. L. DECIDE di riprendere le agitazioni

ROMA, 23 — Si è riunito stamane, sotto la presidenza di Di Vittorio il cosiddetto «parlamentino» costituito dal Comitato di coordinamento e dalle rappresentanze delle federazioni aderenti alla C.G.I.L., per decidere sull'intensificazione delle agitazioni. Il parlamento degli statali ha preso le seguenti decisioni: 1) insistere per ottenere un anticipo dal Governo sulle richieste; 2) continuare l'agitazione con tutti i mezzi sindacali.

Per la tutela dei Luoghi Santi

IL PONTEFICE AUSPICA uno statuto internazionale

CITTA' DEL VATICANO, 23 — E' stata pubblicata oggi la nuova Enciclica del Papa sulla Palestina, che nel testo latino comincia con le parole «In multiplicibus».

Dopo aver ricordata l'opera svolta in soccorso delle vittime della guerra, «non crediamo — afferma il Papa — che il mondo cristiano potrebbe lasciar consumare indifferente la devastazione dei Luoghi santi e sconvolgere il grande sepolcro di Cristo». Il Papa esprime quindi la fiducia che negli alti consessi internazionali dove si discutono i problemi della pace, si faccia strada l'opportunità e la persuasione di dare a Gerusalemme e alla zona adiacente, dove si trovano tanti preziosi ricordi del Salvatore, un carattere internazionale che garantisca la tutela dei santuari.

Il pulpito e la predica

Ieri a Berlino, nel corso di un rastrellamento operato dalla polizia della zona russa contro i borsaneristi, è stato arrestato un giornalista tedesco della «Taegliche Rundschau» il quotidiano comunista di Berlino. Il giornalista, che trafficava in sigarette e generi alimentari, aveva ultimato proprio lo stesso giorno una serie di articoli contro l'accaparramento e la borsa nera.

PROFUGHI D'AFRICA

Il Ministero dell'Africa Italiana ha invitato i profughi dell'Africa Orientale rimpatriati nel '43 con le navi bianche, a ritirare entro il 30 novembre i bagagli ancora giacenti presso la ditta «Espresso bagaglio» di Trieste o a Napoli.

CREDITI DI PRIGIONIERI

Per rispondere a numerosi quesiti di reduci, il Ministero della Difesa informa che le liquidazioni dei crediti in dollari agli ex prigionieri in mano americana, saranno effettuate appena i relativi titoli di credito verranno convalidati dalle autorità americane.

Estrazioni del lotto

FIRENZE	39	12	20	79	35
TORINO	13	46	68	69	53
NAPOLI	38	61	33	53	65
MILANO	28	71	26	40	60
PALERMO	33	7	31	66	10
VENEZIA	39	70	79	83	59
BARI	83	70	89	67	37
ROMA	24	70	64	77	14
CAGLIARI	76	38	78	15	49
GENOVA	11	1	29	57	37

LOMBARDO ILLUSTRA IL PROGRAMMA DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

Incoraggiare la produzione ed eliminare i monopoli

ROMA, 23 — Questa mattina, dopo il relatore del bilancio dell'Industria e commercio, ha preso la parola il Ministro Ivan Matteo LOMBARDO e per tre ore e un quarto è riuscito a tenere interessata la Camera con le sue dichiarazioni e con le vivaci risposte alle interruzioni dell'estrema sinistra.

«Nella nostra struttura economica — ha iniziato — è più che mai necessario avere un indirizzo generale che elimini gli sperperi e le incongruenze, che eviti il formarsi di privilegi e di situazioni monopolistiche e che si preoccupi della produzione e dei mezzi a sua disposizione nell'interesse del Paese. Mai come in questo periodo l'economia è stata l'ancella della politica e mai come in questo periodo avvenimenti di carattere internazionale hanno determinato le nostre vicende economiche. Il Governo ha fatto bene perciò a non impegnarsi in nuove grandi iniziative».

Dopo un esame della situazione industriale, il Ministro ha affermato che l'Italia è uscita dal punto più basso della depressione e che lentamente ma sicuramente le varie attività vanno riprendendo. Non bisogna dimenticare però che l'economia italiana è sempre la grande ammalata. Se è esclusa la possibilità che si aggravi, occorre tuttavia una lunga convalescenza, che avrà i suoi alti e bassi. Si tratta di abbattere una foresta di privilegi, eliminare un gran numero di sbarre ai passaggi obbligati; si tratta di eliminare tutte le pericolose interferenze e proteggere le industrie, i commerci e i consumatori dai gruppi camorristici; si tratta insomma di trasformare un sistema che vorrebbe rimanere fondato sul principio del privilegio anzichè su quello della legge.

Il Ministro ha poi precisato gli obiettivi della sua politica. Essi sono: sovrintendere e indirizzare la produzione delle aziende nazionalizzate e controllate dallo Stato; impedire che imprese medie, grosse e massime rimangano in mano di privati quando esse lavorino praticamente solo con capitale fornito dai contribuenti; sovrintendere alla riconversione delle industrie di guerra; elaborare una legislazione che elimini i monopoli e incoraggi la concorrenza.

Facendo un bilancio della produzione italiana nei vari settori industriali, Lombardo ha rilevato che nonostante l'alto costo del lavoro, nonostante i numerosi scioperi, nonostante la scarsità delle materie prime, essa va migliorando. L'IRI deve essere sostenuto proprio per dimostrare che lo Stato non è un cattivo amministratore. D'altronde l'Italia Meridionale non è stata trascurata rispetto alla Settentrionale.

La graduale abolizione dei prezzi politici non modifica la politica generale del Governo che mira sempre alla stabilità della lira e alla riduzione dei prezzi stessi. Il Governo continuerà a perseguire ogni speculazione che possa compromettere l'equilibrio generale e dare una spinta al circolo vizioso fra prezzi e salari.

Il Ministro ha concluso il suo discorso dicendo: «L'azione del Governo in questo campo è dominata da due impegnativi: il primo è la razionale e integrale utilizzazione delle risorse che provengono dagli aiuti americani; il secondo è la graduale ma decisa smobilitazione di ogni struttura antieconomica e di ogni vincolismo».

Il bilancio è stato approvato.

Si sono conclusi questa sera i lavori della direzione del P.S.L.I. Per quanto riguarda la politica estera, è stato approvato a maggioranza l'atteggiamento preso dai rappresentanti socialisti al Governo a favore del potenziamento dell'OECE quale base di più profonde intese politiche, allo scopo di difendere la pace ed arrivare alla Federazione europea.

I GIORNALI CECOSLOVACCHI saranno semplici bollettini

Una novità per le inserzioni pubblicitarie

PRAGA, 23 — Si è aperto a Praga il Congresso nazionale della stampa cecoslovacca, alla presenza del Capo del Governo, Zapotocky.

Oltre mille fra giornalisti e pubblicisti partecipano ai lavori del Congresso. Gli oratori della prima giornata hanno tutti condannato la stampa borghese definendola un «residuato di tempi preistorici».

Dai loro discorsi sono emersi tre punti fondamentali che saranno alla base della nuova stampa cecoslovacca:

1) I giornali non pubblicheranno inserzioni pubblicitarie. Questa funzione verrà avocata allo Stato, il quale provvederà a pubblicare uno speciale giornale dedicato unicamente alle inserzioni pubblicitarie. Questo provvedimento viene considerato necessario per moralizzare la stampa.

2) I giornali dovranno per l'avvenire astenersi dal dare eccessivo risalto tipografico alle notizie, caratteristica questa della stampa borghese. Le prime pagine, specialmente, dovranno avere un carattere sobrio ed equilibrato, sulla falsariga della stampa sovietica. Gli osservatori politici sottolineano come questo provvedimento suoni a rimprovero per il «Rude Pravo» e per il «Mlada Fronta», soliti ad abbondare in titoli sensazionali.

Quattro colpi a vuoto contro il gen. Seydlitz

BERLINO, 23 — L'agenzia germanica di informazioni della zona americana «Dena», dà notizia questa sera che il generale von Seydlitz, il fondatore del movimento «Libera Germania» è sfuggito ad un attentato contro la sua persona. Quattro colpi d'arma da fuoco, sparati a breve distanza contro l'autovettura sulla quale si trovava sono andati a vuoto.

CRONACA DELLA CITTA'

Definitiva nota del G.M.A. su una dibattuta questione

Deciso il trasferimento delle case popolari all'I.A.C.P.

In merito alla dibattuta questione del trasferimento della gestione di tutte le case popolari all'I.A.C.P., il G.M.A., con una nota diramata ieri, precisa quanto segue:

«Essendo l'I.A.C.P. il più importante ente costituito per gli alloggi popolari, ad esso continueranno ad essere affidate le nuove case popolari costruite nella Zona con fondi statali;

il meccanismo dell'I.A.C.P. per la gestione e il mantenimento di tali proprietà è soddisfacente ed in grado di servire anche le altre case;

qualsiasi eccedenza degli introiti sulle spese dovrà essere usata dall'I.A.C.P. per apportare miglioramenti alle vecchie case popolari, che necessitano di riparazioni urgenti, ecc.;

Verrà seguito il sistema adottato dal Governo italiano in materia, e ci si scosterà da esso solo quando le condizioni locali lo rendessero necessario;

le assegnazioni di appartamenti già fatte dal Comune prima della data del trasferimento dell'amministrazione, rimangono valide, e le ulteriori assegnazioni verranno fatte in conformità alla legge».

Nel preambolo della nota, il G.M.A. afferma, a sostegno della sua tesi, che «non è economico che due gruppi diversi amministrino le case popolari a Trieste, e con il trasferimento delle proprietà all'I.A.C.P. non solo il deficit di questo ente sarà diminuito, ma molte indispensabili riparazioni potranno essere eseguite senza ricorso a richieste di bilancio. Inoltre, attribuendo tutte le proprietà all'I.A.C.P. si ritiene che sarà possibile costruire nuovi alloggi con poco o nessun onere per il Governo».

Proseguendo, la nota si richiama agli articoli 25 e 26 del R.D. n. 1165 del 28 aprile 1938, per i quali il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato, d'intesa con 'il Ministero dell'Interno, a trasferire le gestioni e di conseguenza le proprietà delle case comunali all'I.A.C.P., si rileva che se tale Decreto è stato emanato durante il periodo del regime fascista, ciò «non è circostanza che lo renda, come da qualche parte è stato asserito, una legge fascista», poichè è stato mantenuto in vigore dall'attuale Governo italiano «come una legge buona e del tutto confacente alla materia che intendeva regolare».

Passando a considerare gli aspetti economici del problema, il G.M.A. precisa che «i capitali per la costruzione di case popolari, per l'acquisto di parte dei terreni ecc., sono stati forniti dallo Stato (fondi del G.M.A.) e devono necessariamente venir considerati proprietà statale, giacchè in nessun caso è stato chiesto ai Comuni di fornire contributi finanziari. Senza l'impiego di ingenti fondi statali, il Comune non sarebbe stato in grado di intraprendere alcun programma per la costruzione di alloggi. Non si può far questione alcuna di espropriazione, dato che le case non hanno mai appartenuto al Comune e la registrazione a titolo di proprietà comunale ha un valore puramente formale».

La nota, infine, fa presente che il provvedimento tende a fornire all'I.A.C.P. le entrate necessarie per affrontare le spese di gestione e per le riparazioni delle vecchie proprietà, poichè se le proprietà fossero state assegnate al Comune, l'eccedenza dei proventi degli affitti sulle spese verrebbe sottratta alla sua speciale destinazione, la manutenzione di tutte le case popolari.

Imminente l'inaugurazione della linea filoviaria D

L'annunciata nuova linea filoviaria «D» è ormai d'imminente inaugurazione. In un primo tempo, com'è noto, la nuova linea collegherà i Portici di Chiozza con il piazzale Baiamonti, all'uscita della nuova galleria di Montebello, sulla via dell'Istria. Domani, con tutta probabilità, avranno luogo le prime corse di prova per il collaudo della rete aerea. Il servizio per il pubblico avrà inizio invece domenica prossima, o comunque in occasione delle giornate dei defunti, onde consentire un più agevole afflusso dei visitatori al Camposanto. Procedono pure alacremente i preparativi per portare la filovia «D» sino a Valmaura.

La benedizione degli autoveicoli stamane in Piazza Unità

Stamane alle 9 tutti gli autoveicoli di Trieste — vetture, autocarri, motocicli ecc. — si raduneranno in Riva Traiana, per proseguire verso Piazza Unità, dove, alle 10, il Vescovo, riprendendo una vecchia tradizione, benedirà i veicoli. I soci del Moto Club sono invitati a radunarsi in maglia sociale presso la sede sociale, alle 8.30.

Per onorare la memoria della compianta consorte, Gina Bruner, madre della Medaglia d'oro Guido Brunner, il marito Rodolfo ha fatto pervenire al Sindaco, avv. Michele Miani, l'importo di L. 100.000, da devolversi a favore dell'E.C.A.

NEGLI OSPEDALI RIUNITI

Il dott. Rusca primario di otorinolaringoiatria

Apprendiamo che il dott. Luigi Vittorio Rusca è stato nominato primario della Divisione di otorinolaringoiatria del nostro Ospedale Maggiore. Il dott. Rusca frequentò le Università di Ginevra, Roma e Torino, dove conseguì la laurea nel 1922. Nominato assistente volontario presso la Clinica chirurgica dell'Università di Torino, diretta dal prof. Carle, vi rimase fino al conseguimento di una borsa di studio della Fondazione Rockfeller per la specializzazione all'estero. Passò, quindi, nell'agosto 1923, quale assistente di ruolo effettivo, alla Clinica otorinolaringologica dell'Università di Zurigo, diretta dal prof. Nager, che frequentò per quasi quattro anni. Entrato dal 1930 a far parte del corpo medico degli Ospedali Comunali di Trieste, percorse rapidamente i vari gradi della carriera ospedaliera, tanto che nell'ottobre 1938, quale aiuto di ruolo, gli venne affidato, alternativamente con altro aiuto, la dirigenza del reparto. La sua preparazione, confermata dalla lunga e sistematica carriera clinica ed ospedaliera, da una cospicua ed importante statistica operatoria, ebbe modo di mettersi in risalto nelle prove pratiche del recente concorso.

Al neo primario, i nostri auguri.

Il convegno degli ex allievi dell'Oratorio salesiano

Il convegno degli ex-allievi dell'oratorio salesiano che avrà luogo oggi, acquista particolare importanza per la presenza di D. Alessandro Veneroni, primo direttore dell'oratorio. La giornata celebrativa avrà il seguente programma: ore 10, S. Messa e commemorazione dei defunti; ore 11, scoprimento di un ricordo marmoreo del cinquantenario e convegno nel teatro; ore 13, pranzo sociale; ore 20, esecuzione dei tre atti di E. Basari, «Il povero, l'ozioso e il vagabondo».

La conferenza dell'avv. Milo sul federalismo europeo

La causa prima delle rovine che hanno funestato l'umanità nel secolo ventesimo risiede nel mancato raggiungimento dell'unità europea. Partendo da questa premessa, illustrata da una rapida analisi della storia contemporanea, l'avv. Milo di Villagrazia ha sostenuto iersera al Ridotto del Verdi, nel corso di una interessante conferenza, l'attualità del movimento federalista europeo. Contro ogni prospettiva di nuove guerre — ha sottolineato l'oratore — la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa rappresenta una questione di vita o di morte, la pietra angolare del nuovo equilibrio mondiale. Dopo aver lumeggiato il pensiero di Einaudi sulla necessità di una unificazione economica continentale, l'avv. Milo ha rilevato come il federalismo europeo sia in grado di por fine al pericoloso isolamento in cui si trova l'Italia in politica internazionale. «L'utopia di ieri sta diventando la realtà di oggi» — egli ha concluso; la preparazione della Costituente europea, e, in un futuro più immediato, il II Congresso internazionale, che si terrà a Roma il prossimo mese, e che rafforzerà l'unità d'intenti dei cinque movimenti federalisti attualmente vivi in Europa, costituiscono le tappe fondamentali del grande cammino.

Alla C.I.D. di via Hermet, certo Mario Guerrino, di 36 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 22, ha denunciato il sequestro della sua carta d'identità, operato dalla difesa popolare di Capodistria.

Una comunicazione dell'ONU alla Presidenza della L. N.

Alla Presidenza della Lega Nazionale è pervenuta la seguente risposta dalla Segreteria Generale dell'ONU in merito alla mozione circa l'espletamento delle pratiche di opzione:

«La Segreteria Generale delle Nazioni Unite desidera dare ricevimento della Vostra lettera del 13 settembre 1948, contenente una mozione riguardante le attuali condizioni di Trieste, trasmessa dal Presidente della Lega Nazionale».

In seguito al messaggio inviato al Segretario di Stato americano Marshall dal Direttore de «La Voce d'Italia» di New York, contemplante il problema di Trieste, il Dipartimento di Stato ha fatto riscontro con la seguente lettera:

«Mio caro sig. Di Rajata, ho ricevuto la vostra lettera concernente Trieste e commenti su altri aspetti della politica estera degli Stati Uniti. Grazie per la vostra opera di rassegna della situazione e per i commenti su questo argomento, utili al Governo. Essi sono posti all'attenzione dei funzionari del Dipartimento interessati nei problemi da voi menzionati. Per il funzionante Segretario di Stato, R.T. Carter.

LO SPORT

La Sei Giorni di N. Y.

Un incidente a Rigoni

Gli italiani passano al 7.o posto

NEW YORK, 23 — La «Sei giorni» ciclistica di New York è stata oggi interrotta per 10 minuti, allorchè un gruppo di tifosi inferociti ha invaso la pista a seguito di una rovinosa caduta di Severino Rigoni. L'italiano era in curva allorchè ad un tratto ha perduto l'equilibrio ed è crollato malamente sulla pista, un centinaio di tifosi di Rigoni, ritenendo — più o meno a ragione — che Rigoni fosse stato pressato da Gustav Kilian o da Roger Godeau, che erano caduti assieme all'italiano, hanno varcato la ringhiera di protezione, lanciando ed agitando bottiglie da birra. La polizia è intervenuta prontamente, ma sono occorsi più di 10 minuti per sgomberare la pista.

Alle 11 di ieri sera, vale a dire a 24 ore dal termine della gara Clemens-Gillen avevano sostituito al comando Saen-Bruneau, che avevano guidato praticamente per l'intera durata della competizione. In seguito all'incidente, la coppia Bevilacqua-Rigoni passa al settimo posto con 7 giri di svantaggio.

Spagnolo dichiarato perdente in un incontro con Saint Paul

WORCESTER (Massachusetts), 23 — Ieri sera il pugilatore italiano Duilio Spagnolo ha affrontato l'americano Saint Paul. Spagnolo, avendo riportato una profonda lacerazione sopracciglio sinistro, ha dovuto abbandonare alla settima ripresa ed è stato dichiarato perdente per fuori combattimento tecnico.

Drobny e Sturgess semifinalisti del torneo panamericano

CITTA' DEL MESSICO, 23 — Jaroslav Drobny ha sconfitto Frank Parker nelle semifinali del singolare del torneo panamericano di Città del Messico. Risultato tecnico: 8-10, 2-6, 11-9, 6-3, 6-4. Nell'altra semifinale, Eric Sturgess ha battuto Pancho Gonzales per 11-9, 6-0, 6-4.

Oggi a Trieste

Calcio: Edera-Baracca (Serie C), (SERIE C), Stadio, ore 15: Trieste - (SERIE C), Stadio, ore 15. Trieste - Firenze, sordomuti, campo C.R.D.A. Sant'Andrea ore 15.

Trotto: Corse a Montebello, ore 14.

Pallacanestro: Ginnastica-Lega Nazionale (Coppa de Filippi), palestra Ginnastica, ore 18. Precederà incontro squadre minori.

Ciclismo: G. P. Giammei (camp. allievi), arrivo ore 14, via Rossetti. Popolarissima Giovani, arrivo ore 10 Barcola.

Pallavolo: Coppa Inter, campo della Libertas, in via Duca d'Aosta 10: ore 8.30: Inter-Crda; ore 9.15: Fellugo-Vigili del Fuoco; ore 10: Libertas-Invicta; ore 10.45: Dalmazia-San Giusto.

L'indennità di caropane corrisposta nella misura stabilita

Prossima la conclusione sulla contingenza - Sciopero totale all'I.N.P.S. - Una protesta dei comunali

Le divergenze d'opinione verificatesi tra datori di lavoro e sindacalisti, in merito alla corresponsione dell'indennità caropane prevista dall'Ordine n. 347, sono state appianate ieri mattina nel corso di un'importante riunione all'Ufficio del Lavoro. E' stato, cioè, stabilito che l'indennità di caropane deve essere comunque corrisposta dai datori di lavoro ai lavoratori, nelle misure previste dall'Ordine citato. Il deliberato è stato accettato anche dai rappresentanti dei datori di lavoro. La C.d.L. invita pertanto i comitati aziendali ed i fiduciari d'azienda ad intervenire direttamente affinchè tutti i lavoratori beneficino del caropane ed a segnalare le ditte inadempienti.

Più difficile, invece, il raggiungimento di una intesa circa il computo dell'indennità di contingenza, che, secondo il punto di vista dei datori di lavoro, dovrebbe venir automaticamente ridotta, rapportandola all'indice derivante dall'esclusione delle variazioni avvenute dopo il 16 aprile 1947 nel prezzo della pasta e del pane. All'opposto, la C.d.L. sostiene che l'Ordine corrispondente non stabilisce alcun automatismo nelle variazioni dell'indennità di contingenza e che pertanto qualsiasi modifica deve venir concordata, caso per caso, tra le parti. Benchè la discussione non abbia ancora condotto ad alcun esito, non è da escludere che la conclusione della vertenza sia prossima, anche in considerazione del favore con cui l'Ufficio del Lavoro ha accolto in linea di massima la tesi dell'organizzazione sindacale.

L'agitazione del personale dell'I.N.P.S. si è aggravata. Avendo gli organi dell'amministrazione centrale conservato le proprie posizioni, il Sindacato nazionale ha deliberato di attuare da domani, lunedì, lo sciopero totale. La locale C.d.L. ha espresso la solidarietà di tutte le categorie ai lavoratori dell'I.N.P.S.

Contro il parere dilatorio formulato dalla Giunta Amministrativa di Zona in merito alla corresponsione dell'«una tantum», ai lavoratori del Comune, in considerazione del bilancio fortemente deficitario dell'amministrazione cittadina, il Sindacato dipendenti comunali ha elevato una vivace protesta, ricordando che in tutti i Comuni delle Tre Venezie gli auspicati acconti sono stati corrisposti.

L'inizio delle lezioni nei licei «Dante» e «Oberdan»

Dopodomani, martedì, alle ore 8, verranno riprese le lezioni al Liceo Dante nelle classi IV e V Ginnasio e I, II e III Liceo sez. C. Nel pomeriggio, alle ore 14.30, avranno inizio le lezioni per le classi IV e V Ginnasio sez. D. Le lezioni si terranno nelle aule di via Gatteri 4.

Nelle classi prime di collegamento del Liceo Oberdan, le lezioni avranno inizio domani, lunedì, alle ore 14.30, nella sede dell'Istituto Magistrale femminile «G. Carducci».

Ripristino dei corsi obbligatori per apprendisti poligrafici

Nei giorni scorsi, presso l'Associazione industriali, i rappresentanti del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica professionale obbligatoria, la Associazione degli industriali grafici ed il C.I.S. Poligrafici, si sono accordati per la ricostituzione della Scuola professionale obbligatoria per gli apprendisti poligrafici, soppressa nel 1939. I corsi si svolgeranno in due periodi, della durata di sette mesi ciascuno, con tre lezioni settimanali. L'Associazione degli industriali grafici presso la scuola di via P. Veronese, si è impegnata di fornire agli allievi il materiale didattico necessario, e di curare l'assidua frequenza degli apprendisti.

Iscrizioni all'Università

L'Università degli Studi di Trieste comunica che il 5 novembre scade il termine per la presentazione delle domande di immatricolazione ai corsi di laurea in Economia e commercio, Giurisprudenza, Scienze politiche, Lettere, Filosofia, Scienze matematiche, Fisica, Matematica e fisica, Biennio di avviamento alla Chimica, Biennio di avviamento alla Ingegneria, Ingegneria industriale meccanica e navale meccanica, e di iscrizione agli anni successivi.

Il G.M.A. per la riorganizzazione dei Patronati scolastici

Il G.M.A. ha emanato l'Ordine n. 303 che stabilisce la riorganizzazione dei Patronati scolastici nella Zona del T.L., allo scopo di provvedere all'assistenza degli alunni delle scuole elementari e degli asili infantili, nonchè delle scuole e dei corsi di avviamento al lavoro.

Pagamento del sussidio ai profughi

L'Ufficio assistenza del C.L.N. dell'Istria comunica: «La settimana entrante avrà inizio il pagamento dei sussidi per il mese di agosto. I profughi assistiti si presentino negli uffici di via S. Lazzaro 2 nel seguente ordine: domani, lunedì: Albona, Buie, Capodistria, Cherso, Gimino; martedì Cittanova, Dignano, Grisignana, Isola; mercoledì: Lussino, Montona, Orsera, Pirano; giovedì: Parenzo, Pinguente, Portole; venerdì: Rovigno, Pisino; sabato: Umago, Verteneglio, Visignano e Visinada».

Regalerà al poliziotto la pietra filosofale

«Buongiorno. Sono il Conte di Cagliostro. Che volete da me?», ha detto iermattina a un ispettore un tale, invitato a presentarsi in Polizia per regolarizzare un cambiamento d'indirizzo. Ma nonostante la giustificata espressione di stupore del funzionario, il tizio non ha smesso la sua aria di redivivo, che ritorna sulla terra dalla notte dei secoli. Aspirando una sigaretta con una voluttà forse mai provata da Giuseppe Balsamo, lo strano individuo ha incominciato a raccontare della sua amicizia con la maliosa Maria Antonietta e con i vari Luigi succedutisi sul trono di Francia. Per non interrompere il filo ideale della sua corsa retrospettiva nel tempo, il funzionario gli ha chiesto se per caso voleva spiegargli il segreto della pietra filosofale. All'udire il nome del magico elemento, capace di trasformare il volgare piombo in oro sonante, il mago si è illuminato in volto. Poi, dopo un secondo di esitazione, ha detto che veramente non poteva accontentarlo, perchè, ahimè, in quel momento la sua chiaroveggenza gli era nemica. Però, per non smentire la sua fama, ha rilasciato al poliziotto una dichiarazione in cui, egli, Conte di Cagliostro, si impegna di procuragli quanto prima l'inesistente pietra. Infine, esibiti i documenti, lo strano personaggio si è congedato. Trattasi di certo Nicola C., dimesso recentemente da un manicomio di Livorno. Egli è stato ospitato volta a volta negli ospedali di Volterra, Livorno, Trieste, Santo Stefano, Pianosa e Reggio Emilia. Il poveretto è nato sotto l'infausto segno della pazzia, e un suo fratello è tuttora degente in un manicomio, mentre un altro si è suicidato nel nosocomio di Genova. Il C. è inoltre pregiudicato per furto, frode in commercio e per tentato omicidio, per avere aggredito qualche anno fa un tale con un pugnaletto. Nel 1921, si imbarcò quale mozzo su una nave, raggiunse Colombo e Porto Said, e poi finì al nostro manicomio.

SPETTACOLI

Due recite di De Filippo

Oggi la Compagnia del Teatro di Eduardo darà due rappresentazioni: alle 16, replica a grande richiesta «Napoli milionaria!», alle ore 20.45 «Questi fantasmi!» ultima replica. Da domani la grande novità di Eduardo: «Filumena Marturano», per la quale s'inizia oggi la vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro.

La stagione lirica

Si sono iniziate ieri le prenotazioni e le riconferme per gli abbonamenti della prossima stagione lirica. A tal uopo funzionerà anche oggi l'apposito ufficio con l'orario dalle 9.30 alle 13, per continuare sino al giorno 28 corr. con il solito orario di biglietteria.

Il concerto del Trio di Bolzano

Domani sera alle 21, alla Società dei Concerti, suonerà il Trio di Bolzano. I posti a sedere saranno messi in vendita la mattina del concerto dalle 10 alle 12, in via S. Carlo 2.

Teatro di Piccoli

Oggi alle 10.30, al Cinema Alabarda, il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello darà una rappresentazione straordinaria a prezzi popolari dedicata ai fanciulli.

ANNONARIA

Carne conservata per gli ammalati. Da domani gli ammalati del Capoluogo e dei Comuni della Zona in possesso del supplemento carne da 100 grammi giornalieri, possono ritirare presso gli spacci autorizzati: carne conservata «Horse meat» da 20 once, in ragione di 2 barattoli a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento da 100 gr. portanti la data dal 21 al 31 corr. Prezzi: per il Capoluogo L. 100 il brt.; per i Comuni della Zona L. 101.

TRIBUNALE PENALE

Un eccesso di negligenza del direttore di «Trieste-Sera»

Avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina dinanzi al Tribunale penale un processo contro il dott. Mario Giampiccoli, imputato di diffamazione a mezzo stampa per avere, nella sua qualità di direttore responsabile del periodico «Trieste-Sera», con un articolo intitolato «Prosa fascista», pubblicato il 22 settembre scorso, offeso la reputazione del vice-direttore responsabile del quotidiano della sera «Ultimissime», Franco Amedini, affermando che «il signor Andrea Shuli (redattore romano di «Ultimissime»), è un povero disgraziato, e il vice-direttore responsabile di «Ultimissime» può mettersi a braccetto con lui». All'udienza precedente, tenutasi il 16 ottobre scorso, era stato chiesto un rinvio in vista di una pacifica composizione della vertenza. In seguito «Trieste Sera» pubblicava una ritrattazione a firma del suo direttore, in cui fra l'altro questi dichiarava di essere «spiacente della pubblicazione avvenuta per mia negligenza», e contemporaneamente a titolo di risarcimento l'Amministrazione del giornale versava la somma di lire cinquemila a favore dell'Associazione nazionale orfani di guerra. Ritenendosi soddisfatto, il vice-direttore di «Ultimissime» ritirava allora la sua denuncia, e ieri il Tribunale ha giudicato estinto il reato per remissione di querela.

Grosso incendio sulla carcassa della "Duilio"

Ieri alle 14.30, durante il lavoro di smantellamento delle lamiere che costituiscono la poppa della nave «Duilio», semiaffondata nel Vallone di Zaule, una pioggia di scintille, zampillata dalla fiamma ossidrica che alcuni operai stavano maneggiando, sono andate a cadere su un cumulo di stracci e di stoppa imbevuti di nafta. Appena le molecole incandescenti sono venute a contatto con la materia infiammabile, si è sviluppato un incendio, che nel giro di pochi minuti ha assunto proporzioni colossali. Mentre gli operai riuscivano a mettersi in salvo con le scialuppe, i vigili del fuoco, prontamente avvertiti dalla Capitaneria di Porto, arrivavano al molo, da dove raggiungevano il luogo del sinistro — che dista circa 150 metri dalla costa — con una motobarca. L'incendio ha raggiunto proporzioni spettacolari ed ha sviluppato una densa colonna di fumo color piombo, alta circa 100 metri, elevantesi dalle fiamme. Alle 20 il duro lavoro dei vigili era pressochè finito, ma data l'alta combustibilità del materiale ancora depositato sulla nave, una pattuglia è rimasta sul posto fino alle tre di stanotte. All'opera di estinzione hanno partecipato anche i vigili del fuoco inglesi. Le fiamme hanno distrutto un considerevole quantitativo di residuati di olio Diesel, nafta e altri materiali. I danni non sono stati ancora precisati.

Giunte le "Vespe" da Canelli a Trieste

Recate sulla ruota della Fortuna, auspice la Grande Manifestazione «Festival Gancia 1948», sono giunte anche a Trieste due vispe... «Vespe», assegnate al proprietario ed al felice cliente del Bar Paker di Via Maiolica 3, consumatori dei tipici Gancini della notissima Casa F.lli Gancia & C. di Canelli, che tanti altri cospicui premi metterà ora in palio per la sua nuova Grande Manifestazione abbinata alle classiche Cassette Natalizie «Brindate Gancia 1948», già in distribuzione. Prenotarsi dunque in tempo, per far giungere a Trieste un altro sciame di «Vespe», «Topolino», orologi d'oro, radio, ecc. ecc.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. - Ore 10, visita dei lavoratori del petrolio alla Raffineria Aquila; partenza in automezzo dall'ex piazza Impero e dal piazzale Valmaura. Ore 11, a cura dell'Associazione mazziniana, Raffaello. Bresina parlerà a Rolano, in via delle Ginestre, su «Socialismo del passato e dell'avvenire». Ore 10, nel ricreatorio di Servola, [illegible]

[illegible]

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «Il massacro di Fort Apache» con J. Wayne, H. Fonda, S. Temple, P. Armendariz. E' un film R.K.O. Ultima 22.

EXCELSIOR. 15: Prima visione: «Il mare d'erba» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Robert Walker, Melvyn Douglas. Metro G. M. Ultima 22.

FENICE. 16: «Gianni e Pinotto e Hollywood». E' un film Metro. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 14, 16, 18, 20, 22: Capolavoro Metro: «Incontro a Bataan» con Clark Gable, Lana Turner.

[illegible] 10.30: «La signora Miniver» con [illegible] Garson, Walter Pidgeon. Metro. [illegible] 10.30: Mattinata dei [illegible] burattini di Fiorello. Successo [illegible] 14, 16.40, 19.20, 22: «Per chi [illegible] campana», capolavoro in tecni[illegible] con Ingrid Bergman e G. Cooper. [illegible] 10, ult. 11.30: Paperino, Pluto [illegible] Lupo in una interessante [illegible] per ragazzi. [illegible] 14: «Tarzan e i cacciatori» [illegible] il più sensazionale film di [illegible] e Incom 196. [illegible] 30: «Non dirmi addio», un film [illegible] Payne e Maureen O' Hare. [illegible] 14-22: «Non volle dir di sì», [illegible] commedia con Rosalind Russell [illegible] 14: «Acque scure», emozionante [illegible] Oberon e Franchot Tone. Prime. [illegible] MARE. 14: «Rasputin», tragedia [illegible] russa con Harry Baur. [illegible] Segue «Paperino» a colori. [illegible] 14: «Hotel Mocambo» con Glo[illegible] Haven, Frank Sinatra, il can[illegible] gran successo americano. E' [illegible] Zeus Film. Nuovo grande [illegible] De Rosè. E' un superspettacolo. [illegible] 14: «Saludos amigos», in [illegible] di Walt Disney. Nuova edi[illegible] segue: «Bagliori di Manhattan». [illegible] 13.30: «Selvaggia bianca» (tecni[illegible] con M. Montez, J. Hall e Sabù. [illegible] 14-21.30: «D'Artagnan e i tre [illegible] tieri», D. Ameche e i tre fratelli [illegible] età dell'amore e della spada in [illegible] vocazione di grande successo. [illegible] 14: «Copacabana» con C. Mi[illegible] G. Marx, A. Russell e un grup[illegible] delle ragazze in un film dinamico. [illegible] 14: «La via dei giganti», B. [illegible] J. Mc Crea. Vita di lotte e [illegible] Grande successo. [illegible] 14: «Texas» con W. Holden, [illegible] G. Ford; una bellissima av[illegible] nella lotta tra due rivali. [illegible] 14: «Il corsaro del West» con [illegible] Carrell. [illegible] 14: «La spia in nero» con Conrad [illegible] June Duprez. [illegible] 14: «Noi siamo zingarelli», [illegible] Ollio (dall'operetta «La ragazza [illegible]»). [illegible] 15: «Il mistero dei tre sosia» [illegible] Crabbe e Fuzzi; avventuroso. [illegible] 15: «Il ponte di Waterloo», [illegible] M. G. Mayer con Vivienne Leigh [illegible] Taylor.

LA RADIO

TRIESTE I.

8.30: Servizio religioso evangelico. 10: Messa da San Giusto. 11.15: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Stelio Licudi e i suoi sassofoni. 14: Teatro dei ragazzi. 16: II. tempo partita calcio. 17: Musiche da films. 17.50: Kramer e la sua orchestra. 18.30: Notizie sportive. 18.55: Musica sinfonica. 19.35: Antologia minima. 20: Giornale radio. 20.35: Ouverture d'operette. 21.15: I grandi concertisti internazionali: pianista Alexander Uninsky. 22: Orchestra Cetra. 22.55: Canzoni napoletane.

RETE AZZURRA

13.40: «Polvere di stelle». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 16: II tempo di una partita di calcio. 17.50: Musica da ballo. 18.55 - 19.40: Musica sinfonica. 20.36: «Arcobaleno». 21.15: Concerto di Alexander Uninsky.

STATO CIVILE

del giorno 23 ottobre 1948

Nati: 13; morti: 2; matrimoni: 12.

MORTI: Panigai ved. Malabotti Maria Teresa, a. 68. Brizzi Ezzelino, a. 60.

MATRIMONI CELEBRATI: Neatl Percy Distler, costruttore edile, con Merighi Lilia, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bragato Mario, autista con Stefani Libera, casalinga; Lucchini Marcello, elettricista con Mervich Nerina, casalinga; Amato Salvatore, marmista con Pontar Guglielma, casalinga; Ippolito Armando, tornit. mecc. con Radin Bruna, casalinga; Seitz Guido, impiegato con Kovarik Frida, casalinga; Prazan Giovanni, modellista con Brancovich Angela, casalinga; Vatta Bruno, elettromeccanico con Rutter Nives, cassiera; Schäffer Aurelio, bracciante con Sandrin Eufemia, casalinga; Della Noce Giuseppe, regista cin. con Barbato Gaetanina, impiegato; De Bortoli Ezio, tranviere con Moretti Bruna, parrucchiera; Slager Ugo, fattorino con Chmet Ida, casalinga.

Ritrovi e trattenimenti

SOC. GINNASTICA. Stasera dalle 20.30 trattenimento danzante per soci, invitati, universitari.

RIDOTTO ROSSETTI. Questa sera dalle 20.30 - 24, Ballo «Astro».

ASTERISCHI

VISITA ALLE CANTINE DI NEGRAR

Il giorno 21 corr., accompagnati dal rappresentante di Trieste delle Cantine Sociali Tenuta Novare Valpolicella, trentaquattro tra i maggiori esponenti dei ristoratori e commercianti in vini di Trieste si sono recati a Negrar (Verona) per una visita alla Tenuta ed alle Cantine della ditta. Dopo un signorile pranzo, gentilmente offerto all'Albergo Centrale, i gitanti, accompagnati dal titolare della Cantina Tenuta Novare, signor Aronne Turri, si sono recati a Negrar, ove hanno potuto constatare la bellezza della Tenuta e la perfezione degli impianti della Cantina tanto potenziata dal dinamismo del suo titolare. Dopo la visita, il cav. Turri, padre del titolare, applauditissimo, ha voluto ricordare con commosse parole i vincoli di fraternità che legano tutti gli italiani ai fratelli triestini.

Gita a Ugovizza per l'inaugurazione del Rifugio Fratelli Nordio

Domenica 31 per l'inaugurazione del Rifugio Fratelli Nordio dell'Alpina delle Giulie, sopra Ugovizza, la sezione di Trieste dell'A.N.A. organizza per i propri iscritti una gita in autopullman fino al Rifugio. Iscrizioni presso Zandegiacomo, via Roma 6.

---

† A tumulazione avvenuta diamo il triste annuncio della scomparsa dell'adorata nostra

Giovanna Zelesnig in PAVAN

Ringraziamo le gentili persone che vollero essere vicine nel nostro grande dolore onorando l'Estinta. Un particolare ringraziamento alla scolaresca della V Elementare di via Giotto.

Famiglie PAVAN - ZELESNIG MALLINI

Trieste 19 ottobre 1948.

Domani, 25 ottobre, ricorre il V anniversario dell'immatura scomparsa del loro angioletto

Renatin Mayer

I genitori ANNA ed EGO, le sorelline ADRIANA e RENATA SERENA, i NONNI, gli ZII lo ricordano ai parenti ed amici tutti con immutato dolore.

Trieste-Assisi, 25 ottobre 1948.

Nel I. anniversario della morte di

Francesco Spessot

la FAMIGLIA Lo ricorda con profondo ed immutato dolore a quanti Lo conobbero.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

SAPPADA SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato.

ARTA PALUZZA - RAVASCLETTO, giovedì ore 6.30.

UDINE giornaliero ore 7.30.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ore 20 Autopullman lusso VENEZIA-PADOVA - VERONA - MILANO. Prenotazioni CIT - Piazza Unità nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 CIT - telefono 4006.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Dichiarazione di morte presunta

(II.a Pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste, con decreto dd. 11 settembre 1948 invita chiunque abbia notizie di MLINAR PAOLO fu Lorenzo, nato a Vinagora (Jugoslavia) il 19 gennaio 1893 che, emigrato in Jugoslavia nel 1925, non ha dato più notizie di sè, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. RICCARDO CAMBER

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(II.a Pubblicazione)

Flego Celestina ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunta di CIACH (Ciak) GIOVANNI fu Giovanni, nato il 23 maggio 1892, e si invita chiunque avesse notizie a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. FRANCESCO SFERCO

AVVISI D'ASTA

Rendo noto che il giorno 29 ottobre 1948 ore 16, Viale Sonnino 63, procederò alla vendita di: Una camera da pranzo, un salotto ed altri mobili.
L'Uff. Giud. Luciano D'Ambrosi

Rendo noto che il giorno 28 ottobre 1948 ore 16, Via Tesa 14, procederò alla vendita di 9 scrivanie a 5 cassetti.
L'Uff. Giud. Luciano D'Ambrosi

Il giorno 29 ottobre 1948 ore 16 in via J. Cavalli 8-12 procederò alla vendita di una macchina cardatrice con motore.
L'Uff. Giud. G. Rizzatto

Il giorno 30 ottobre ore 16 in via Corderoli 27 (villa) procederò alla vendita di tappeti persiani, quadri d'autore, stanza da letto, da pranzo, salotto, cucina ed altro.
L'Uff. Giud. G. Forte

Incanto immobiliare

Il 28 ottobre ore 11 si venderanno all'incanto giudiziale del locale Tribunale stanza 232 la P. T. 1051 Trieste casa via Geppa 16 per L. 4.800.000 e P. T. 2366 S. M. M. Infer. case N. 443, 444, 445 di Zaule per L. 5.360.0000. Condizioni d'asta presso la Cancelleria stanza 240.

Cancelliere Janni

EUROPA STRANO PAESE

Cristoforo Colombo impiegò molti anni a scoprire l'America. Vi fece quattro viaggi, uno più difficile dell'altro, e quando ebbe finito il suo triste e glorioso vagabondare dovette concludere che non aveva ancora scoperto nulla di quanto intendeva scoprire. Gli americani del ventesimo secolo sono in condizioni peggiori perchè invece che a quattro viaggi hanno partecipato a due guerre universali per scoprire l'Europa e stanno ancora domandandosi quante infinite cose abbiano da scoprire prima di poter dire che ci hanno capito qualche cosa. Sono pieni di ottime intenzioni, hanno slanci da nababbi, sentono il peso delle loro immense responsabilità di fronte ad un continente sul quale furono portati a rovesciare tonnellate di ferro e devastatrici lingue di fuoco, ma quando si pongono la domanda terribile: abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male? non sono ancora sicuri della risposta che debbono dare. Questa Europa è un continente indiavolato, non è una terra, ma una creatura umana con la quale sembra impossibile andare d'accordo, tanti aspetti improvvisi ha e tanti insospettati volti mostra da un giorno all'altro.

Come potrebbero raccapezzarsi i poveri, bravi e spaesati americani? Li chiamarono a raccolta per massacrare la resistenza di popoli che rappresentano tutte le bolge dell'inferno dantesco. Morte a quei popoli. Gli americani attraversarono il mare, solcarono il cielo, gettarono dall'alto bombe che spaccavano città e devastavano campagne. Bisognava distruggere quei mostri.

Fino ad allora il compito era facile. Si trattava soltanto di fare la guerra, di rompere e di affondare. Ma appena preso contatto con la terra ferma, con gli uomini e con le donne di quella terra, ecco che ogni americano doveva fare una esperienza personale che complicava tremendamente le cose. Trovavano gente buona, brava, servizievole, o magari gente riottosa e dura ma degna e nobile nella sua fedeltà alle proprie convinzioni. Sono gente come noi, dicevano gli invasori o liberatori che fossero, bianchi o negri che fossero. Più vivevano accanto alle popolazioni soggiogate e più le trovavano amabili e care, almeno quanto quelle che avevano lasciato a casa loro, creature che non avevano il viso dei diavoli e l'animo dei demoni ma un solo e grande desiderio, quello di vivere finalmente in pace. Come raccapezzarsi? ma allora perchè tutto quel rovinio di cose quel cimitero di esseri viventi?

Questi erano i drammi personali, ma ad essi si aggiungevano quelli collettivi, quando gli amici non erano più amici, i nemici diventavano cari collaboratori, maltrattati ma necessari, quando il panorama generale del mondo si rovesciava di colpo e bisognava ricominciare da capo come la tela di Penelope. Jim che veniva dalla Pennsylvania John che giungeva dal Maryland, Victor che era partito dal Nuovo Messico o dalla California per fare la guerra all'oppressione umana era obbligato dopo qualche anno, quando non era ancora ripartito da questa stregatissima Europa, a considerare che l'oppressione si trovava ormai tra gli alleati di ieri, per i quali aveva fabbricato tante cose, spedite infinite cose, dai quali aveva sperato montagne di illusioni romantiche. No, gli oppressori non erano più quelli sui quali aveva rovesciato tonnellate di ferro incandescente, ma quelli che dall'altra parte avevano aiutato a lanciarle. I vinti, quelli sì che erano brava gente, per cui valeva la pena di considerare l'opportunità di restituire le colonie all'Italia, dove si poteva vivere come in una specie di paradiso terrestre, o di rendere le miniere della Ruhr alla Germania, che poteva essere domani il muro di robusto sasso per impedire che dilagasse la più temibile epidemia del nostro secolo: il bolscevismo.

Questo non accade soltanto tra i semplici soldati americani che un bel giorno finiranno per scrollare le spalle dicendo alla gente di casa che li interrogherà: e chi ci capisce qualche cosa? Ma accade anche tra la gente di grande responsabilità che con la spregiudicatezza in uso tra gli americani non ha esitazione nel riferire le proprie esperienze anche se cozzino contro tutto ciò che si era predicato fino al giorno prima.

Ecco qui, un medico parla in qualche centinaio di pagine di memorie. Non si tratta di un medico qualsiasi, ma di colui che fu posto nelle prigioni di Norimberga per curare e sorvegliare gli accusati del più celebre e discutibile processo del mondo moderno. E' il dottor Douglas M. Kelley che per mesi e mesi è stato in contatto coi ventidue uomini di Hitler rinchiusi nelle prigioni tedesche a disposizione dei giustizieri internazionali. Li ha veduti cento e cento volte, ha parlato con loro in colloqui senza testimoni, è stato una specie di confessore laico che badando ai loro corpi ne studiava le anime. Oggi quel medico pubblica i ricordi della sua straordinaria missione in un volume che desta meraviglia, tanto vi salgono in alto i protagonisti nemici che stavano per essere impiccati dalla corte implacabile dei vincitori. Ventidue uomini, i rimasti in piedi dopo il suicidio o la morte in battaglia degli altri, i superstiti della tragedia nibelungica di un popolo disfatto dalla catastrofe sfilano nelle pagine del libro come eroi inquieti e torbidi, ma incrollabilmente fedeli, che affascinano il dottore americano e lo costringono ad ammirare anche quando vorrebbe condannare. Strano, stranissimo libro. Il dottor Kelley si accosta a quei ventidue uomini con una evidente apprensione; egli sa che sono i grandi criminali di guerra, responsabili ufficialmente di delitti contro l'umanità, egli vuole difendersi dalla simpatia. Ma uomini vicini alla morte che non chiedono indulgenze, che ripetono fermamente la loro fede, che chiamano a gran voce il loro capo davanti ai giudici per attestargli ancora una volta la incrollabile fedeltà impongono al medico di oltre oceano un sentimento di vero e proprio *inferiority complex*. Egli capisce che i loro corpi dei quali dovrebbe occuparsi non hanno più nessuna importanza, perchè quei ventidue tedeschi vi hanno rinunciato. Allora vale la pena di occuparsi delle loro coscienze. Come si sente tra le righe l'ammirazione per Hess, il numero due della Germania hitleriana, che veniva dai paesi d'oriente e fisso in un suo sogno volò tutto solo in Inghilterra sperando di bastare a far cessare un conflitto mondiale! Come si mette sull'attenti il medico davanti ai generali che rappresentano in quella fila di condannati un messianico e medioevale ma eterno senso dell'onore militare. Ma soprattutto come lo ha affascinato Goering, l'eroe ed il Falstaff di quella tragica avventura, davanti al quale l'uomo di oltre oceano non resiste ed al quale forse ha fornito il veleno per l'ultima beffa. Una cosa lo impressiona profondamente: quei ventidue uomini sono fedeli fino al capestro al loro capo che li ha preceduti nella morte. Nessuno lo rinnega, ed anzi quando essi sanno che il ministro Ley si è suicidato si rallegrano perchè non erano sicuri che si sarebbe comportato come tutti gli altri al processo. Sono ventidue ma sono uno solo. E' la Germania nazista che affonda carica di orgoglio e di peccati, coperta di ferite e di polvere, ma col gran pavese al vento, come una nave maledetta dal destino che sprofondi nei gorghi del mare dopo una terribile battaglia. Il medico è atterrito, affascinato, sopraffatto.

Così si fa la storia. Molti soldati americani che sono tornati nei loro paesi dopo la vittoria e che non sanno se dovranno domani riprendere per altre guerre le strade del cielo, racconteranno alle famiglie episodi che sembreranno invenzioni.

L'Europa? quale strano paese, dove non è vero nulla di ciò che dovrebbe essere vero e dove non sai mai a chi devi voler bene ed a chi voler male. Però, un paese di sogno e di malìa.

PAOLO NOMADE

QUESTO BERRETTO DI PANNO CON SCIARPA SCOZZESE E' STATO IDEATO PER LE FREDDE E VENTOSE GIORNATE D'INVERNO

Prime visioni

Il massacro di Fort Apache

Un finale incongruente e alogico spezza l'omogeneità dell'ultimo film di John Ford; pensate: per due ore di seguito il regista ci dipinge in maniera che potremmo chiamare spietata la figura del colonnello Turner, che riassume in sè i peggiori difetti dell'uomo e del militare. Gelido, inumano, presuntuoso, attento solo ai problemi della sua carriera, cattivo stratega, o per lo meno, antiquato, come se ciò non bastasse, non esita a sacrificare tutto il suo reggimento, lui compreso, per una causa ingiusta e per un falso concetto delle virtù militari. Tutto si oppone alla sua mentalità: il paesaggio, i subalterni, gli indiani, che una volta tanto sono visti sotto una luce obiettiva. Eppure, nonostante queste premesse, il finale ci indica il colonnello Turner, come un eroe nazionale, un Giorgio Washington in piccolo formato, degno di essere preso ad esempio e citato nei libri di scuola. Questo è quanto ci insegnano le immagini abbastanza espressive del film; può darsi che si possa tentare delle interpretazioni più accomodanti, mai comunque giustificabili.

Bisognerebbe parlare dello stile di Ford, degli episodi plastici del film, ma come si fa, se assunto e immagini percorrono strade opposte? Che importanza può avere l'involucro formale, quando non si sa precisamente cosa questo involucro contenga? Forse Ford pecca di prolificità. E' difficile mantenersi al livello di film come «Sfida infernale» o «The fugitive». Resta da segnalare la recitazione «a posteriori» di Henry Fonda, capace nelle mani di Ford, di interpretare qualsiasi personaggio: di solito timido, qui scolpisce la figura del colonnello Turner in un modo che nulla ha da invidiare a certe classiche interpretazioni di Laughton. Il film è stato premiato per la miglior regia all'ultimo festival di Locarno.

C. C.

LA FUNEBRE ODISSEA DI NICOLO' PAGANINI

Il 27 maggio 1840 si spegneva a Nizza, al N. 13 della via Grande, dopo un'agonia durata più di 6 mesi, Nicolò Paganini. La morte non fu per lui il principio dell'eterno riposo; ancora non era nella bara, che già il clero locale s'opponeva al suo seppellimento: Paganini aveva una riputazione detestabile; si diceva che il demonio non fosse estraneo alla sua virtuosità. Infine, fatto più grave e vero, non aveva voluto l'estrema unzione.

Incomincia allora un'odissea macabra, la cui stranezza oggi ci sorprende ancor più di quanto ci rivolti. I fanatici, avendo dichiarato che quel pagano doveva marcire tra le carogne, si disponevano a rapirne la bara per gettarla nel Paillon. Ma gli amici del morto vegliavano. Tra questi c'era per fortuna l'uomo più autorevole della città, il conte di Cessole, presidente del Senato e musicista egli pure, legato da una grande simpatia a Paganini, ch'era stato suo ospite. Il conte si preoccupa di mettere la bara in un luogo sicuro; la fa trasportare al Lazzaretto di Villefranche, dove sembra al riparo da colpi di mano. Appena di lì a quattro anni, dopo molte discussioni alla Corte di Roma, il figlio di Paganini, Achille, ottenne la licenza di ritirare da Villefranche la salma che fu imbarcata sulla «Maria Maddalena», diretta a Genova, e di lì trasportata alla Villa Guaglione, la proprietà principesca comperata dall'artista a Parma per la somma di 500.000 lire.

Ma la fantasia popolare e l'inventiva degli scrittori non potevano restare indifferenti dinanzi alla più straordinaria avventura di questa straordinaria vita. Una fioritura di leggende si propagò intorno alla sua bara. Fu raccolta da scrittori che se ne servirono in nome di tradizioni popolari; come accade sempre in simili circostanze, non si sa se la leggenda alimenti il libro o il libro la leggenda.

Una pagina di Maupassant

Maupassant conosceva bene l'isolotto di Saint Féréol. Sapeva quanto fosse difficile approdarvi e ancor più scavarvi una fossa, ma ciò non gl'impedì di scrivere questa bellissima pagina: «Avvicinandoci a Saint Henorat passiamo vicino ad un scoglio nudo, rosso, arruffato come un porcospino, tanto rugoso e armato di denti, punte e artigli, che vi si cammina a malapena; bisogna posare i piedi nei cavi della roccia scabra e avanzare con precauzione. Si chiama Saint Féréol. Un po' di terra venuta da chi sa dove s'è raccolta nei buchi e nelle fenditure della roccia; e là sono sbocciati delle specie di gigli e dei graziosi grappoli blu, il cui seme sembra esser caduto dal cielo. E' su questo scoglio bizzarro, in pieno mare, che fu sepolto e nascosto per cinque anni il corpo di Paganini. L'avventura è degna della vita di questo artista geniale e macabro, che si diceva posseduto dal diavolo, così strano di portamento, di corpo e di viso, e del quale il talento sovrumano e la magrezza prodigiosa fecero un personaggio di leggenda, una specie di figura alla Hoffmann.

Dov'è rimasto il corpo del violinista virtuoso dal 27 maggio 1840 al 19 aprile 1844?

«Ritornatovi da Genova, sua patria, in compagnia del figlio che, solo, poteva ormai sentir la sua voce, tanto era debole, morì a Nizza di colera, il 27 maggio 1840. Suo figlio imbarcò su una nave il cadavere del padre e si diresse verso l'Italia. Ma il clero genovese si rifiutò di dare sepoltura a questo demoniaco. La Corte di Roma, consultata, non osò dare la sua autorizzazione. Lo si stava però sbarcando, quando la municipalità si oppose col pretesto che l'artista era morto di colera. Genova era allora devastata da un'epidemia di questo morbo, ma si ritenne che la presenza di quel cadavere poteva aggravare il flagello. Il figlio di Paganini tornò allora a Marsiglia dove l'entrata nel porto gli fu rifiutata per lo stesso motivo. Allora si diresse a Cannes, dove neppure potè entrare. Restò dunque in mare, cullando sulle onde il cadavere del grande artista bizzarro, che gli uomini respingevano dovunque. Non sapeva più dove andare, dove portare il suo morto, quando vide il nudo scoglio di Saint Féréol in mezzo ai flutti. Fece sbarcare il feretro che fu seppellito in mezzo all'isolotto. E' soltanto nel 1845 che egli tornò con due amici a cercare i resti di suo padre, per trasportarli a Genova alla Villa Guaglione».

E l'autore di «Sur l'eau» conclude:

«Non preferimmo che lo straordinario violinista fosse rimasto sullo scoglio irsuto, dove l'onda canta negli strani frastagli della roccia?».

Onde ebbe questo racconto Guy de Maupassant? il romanziere non lo dice, ma è probabile che la leggenda di Saint Féréol fosse nata dai discorsi tenuti dal pittore Ziem.

Camille Mauclair, nel suo elegante volume che s'intitola «Nel paese del sole», riporta una conversazione, durante la quale il pittore Ziem gli avrebbe raccontato la storia del ratto della bara di Paganini. Come Maupassant, Mauclair finge di credere che trasportata la salma a Genova, l'ufficio di sanità del porto si fosse opposto al suo sbarco. Bisognò tornare indietro. «Fu allora — dice Felix Ziem — che di notte, sotto un cielo di tenebre profonde, alcuni amici ed io pensammo di depositare la salma proscritta nell'isolotto di Saint Féréol». Fin qui la versione è simile a quella del Maupassant, ma con un particolare al quale non poteva pensare l'autore di «Bel Ami», che conosceva bene la costa.

«C'era nell'isolotto — afferma Mauclair — un antico frantoio. Voi sapete che l'olio cola attraverso lo staccio nelle bigonce, l'ultima delle quali si chiama «bigoncia dell'inferno». E' in questa bigoncia abbandonata che noi nascondemmo la bara, dove dormiva il genio, sospettato così spesso d'aver fatto un patto col diavolo». E' possibile che il pittore delle marine veneziane parlasse seriamente di un frantoio sulla scogliera di Saint Honorat?

Una testimonianza di Berlioz

Charles Maurabert, che conobbe lo Ziem nel 1892, quando aveva 72 anni, ha riportato ugualmente il racconto del pittore in un articolo uscito nel «Petit Niçois» del 30 marzo 1905. Questa volta Ziem, più prudente, non parla nè dell'isola di Saint Féréol nè del frantoio, ma si accontenta di raccontare che, su domanda del conte di Cessole e assieme allo scultore Saint Marc, aveva aiutato a trasportare il corpo di Paganini a Villafranca. Allo stesso Maurabert il liutaio Alberto Bianchi scrive una lettera in cui dice che suo padre gli ha raccontato parecchie volte di aver visto sulle rocce di Saint Hospice, la punta estrema di Saint Jean-Cap Ferrat, una pietra tombale portante il nome di Paganini.

Infine una testimonianza quasi contemporanea e d'importanza indiscutibile ci è apportata da Berlioz, che venne a passare a Nizza l'estate del 1844. Arrivò dunque 4 mesi circa dopo il prelevamento definitivo del corpo di Paganini, ed ecco quel che l'autore della *Dannazione di Faust* scrive nelle sue «Serate d'orchestra»: «Tornavo da Villafranca a Nizza, in barca, quando il giovane pescatore che mi conduceva, lasciando cadere i remi, mi mostrò sulla riva una piccola villa isolata d'apparenza singolare. «Avete sentito parlare — mi disse — di un signore che si chiamava Paganini e che suonava bene il violino? E' là ch'è rimasto per 3 settimane dopo la sua morte».

«Sembra infatti — aggiunge Berlioz — che il suo corpo sia stato deposto in questo padiglione durante il lungo dibattito tra suo figlio e il vescovo di Genova».

Infine il seguente aneddoto è raccontato da Maurice Barrés in una nota aggiunta ad un capitolo del suo bel libro «Del sangue, della voluttà e della morte»:

«Nel 1838 Ziem aveva 18 anni, quando Paganini soggiornò a Digione. Frequentò i genitori di Ziem e anzi con gli accenti patetici del suo violino, addolcì gli ultimi istanti della signora Ziem. Due anni più tardi, nel 1840, il giovane era a Nizza e lavorava con lo scultore Alexis Saint Marc. Una sera uno dei loro amici, il conte Cessole, venne a trovarli tutto commosso e raccontò loro la morte di Paganini e gli eventi successivi. Il clero nizzardo rifiutava d'accogliere nel cimitero l'artista geniale; il vescovo aveva pronunciato un interdetto; il figlio Achillino, sbigottito, sollecitava invano Marsiglia, Genova, Cannes e, con tutti i suoi milioni, non poteva ottenere poche spanne di terra per il cadavere diabolico. Il feretro era stato deposto in una cantina dell'ospedale di Nizza. La popolazione era convinta che la notte i dèmoni si raccoglievano nel sottosuolo in ridde fantastiche. Per scongiurare le sventure che essi avrebbero certamente attirato su Nizza, si gettò la bara in uno degli immensi frantoi, dove i torcolieri ammucchiano i resti dopo la spremitura.

«Tale era la situazione quando il conte di Cessole venne a trovare il giovane Ziem e lo scultore Saint Marc. Dette loro appuntamento a mezzanotte nel posto dove sbocca oggi il tunnel di Villafranca: l'indomani essi vi si trovarono tutti e tre, più quattro contadini, in una notte illune. Si accesero le torce, le luci fumose delle quali rischiararono un frantoio di pietra e cemento, largo e lungo 10 metri. Il vento soffiava a tempesta e le onde che si frangevano contro la costa investivano i viaggiatori. Ziem e il suo amico, armati di lunghe corde e di lunghe pertiche, sollevarono la bara che posta su una barella fu portata in una proprietà del conte di Cessole sulla punta estrema della penisola di Saint Jean.

Una lapide sulla casa

«Nel 1945 Maria Luisa, allora Duchessa di Parma, fece trasferire le spoglie di Paganini nella villa Guaglione, che egli aveva comperato all'indomani dei suoi concerti a Londra. Nel 1876 si trasportò Paganini dalla villa al cimitero di Parma, dove la sua tomba ci ha colpito. L'impresa fu compiuta di notte, al lume delle torce, con un corteggio fantastico. E' ai morti che ho donato oggi la mia giornata. Finiamola al Camposanto. Com'è nobile questo chiostro silenzioso, cinto d'un elegante portico. Più alta di tutte, e la sola fastosa, ecco la tomba del misterioso Paganini. Egli ha il marmo, mentre le altre sono rivestite di sola erba, come d'un mantello gettato sui frati che sonnecchiano alla fine delle tappe. In primavera è un mantello cosparso di violette di Parma, ma sotto la pioggerella che cade oggi, le nostre anime sentono il triste e insulso odore dei cimiteri. Ah, che questi morti sono più morti dei Fabrizi del Dongo, del conte Mosca, della Sanseverina, della Crescenzi, che non sono mai esistiti».

Nel 1891 una lapide fu posta sulla facciata della casa dove era spirato il grande violinista. Le parole furono dettate da Anton Giulio Barrili.

Poi che da questa casa
Volgendo il giorno XXVI di maggio
del MDCCCXL
Lo spirito di Nicolò Paganini
Si congiunse alle fonti della
eterna armonia
Giace l'arco potente di magiche note
Ma nelle aure soavi di Nizza
Ne vive ancora la dolcezza suprema

Nel 1939, a quasi un secolo dalla sua morte, il violinista spagnolo Juan Manens, appassionato di Paganini, persuaso della veridicità del racconto di Maupassant, confermatogli da un vecchio pescatore cannense, progettò di elevare un cippo alla memoria di Paganini nell'isolotto di Saint Féréol. «Mi ricordo perfettamente del luogo — aveva detto il pescatore — mio padre lo conosceva bene e me l'ha mostrato spesso; sette pietre indicano il posto della tomba. Lo chiamavano «Il buco del musicista».

La colonna non c'è. C'è soltanto una targa di marmo bianco, seminascosto dalle piante che tendono a riprendere possesso della tomba ormai abbandonata. E' stato Jean Manens o qualche altro amatore dell'artista romantico a scrivere questi versi?

Ile prédestinée paisible et mystères;
Nul n'a jamais connu le fond de tes mystères;
Martyre, génie, exil ont dormi sur tes bords,
Ton coeur de roc enclot les plus sublimes soris.

L'immaginazione del popolo e la fantasia degli scrittori non hanno forse il privilegio di creare una seconda personalità ai fantasmi umani? E per gli artisti, il Paganini posato da Maupassant sull'isolotto roccioso non è forse più vivente di quello che, dopo tante tribolazioni, fu finalmente seppellito nel fastoso mausoleo del cimitero di Parma?

N. d. T.

Una garanzia contro la guerra

Il principale motivo per il quale chi, come me, si occupa degli altrui compleanni crede che la guerra non può scoppiare sta nell'età del dittatore Giuseppe Stalin.

Pensateci un momento. Stalin è nato il 22 aprile 1879, tra pochi mesi avrà settant'anni. E' un'età ragguardevole. Un settantenne può essere giovanile, può essere un vecchio dall'aria giovanile, ma è comunque un vecchio. Sono sicuro che all'origine delle guerre sta l'età di chi le determina. Se Hitler avesse avuto settanta anni all'inizio dell'ultima guerra, essa non sarebbe scoppiata. Egli l'avrebbe evitata. Ora Stalin pensa, secondo me, che a settanta anni il transito terreno volge verso la fine. A settanta anni, benchè la vita possa dare ancora frutti saporosi a un uomo, l'idea della morte è sempre presente nella sua fantasia. E l'idea che, se si deve morire, si morirà serenamente nel proprio letto è un'idea dolcissima. Insomma a questa età ognuno vagheggia di «finire in bellezza», lasciando un bel ricordo di sè, non vagheggia di andarsene dopo avere scatenato distruzioni e angosce incommensurabili tra quelli che restano e che verranno. Insomma a settanta anni il pensiero di un bunker nel quale spegnersi disperatamente tra boati infernali è respinto con tutte le forze della propria mente. Ed è perciò che io auguro a Stalin una lunga e placida vecchiaia da contrapporre a una giovinezza e a una maturità piuttosto movimentate.

DON DIEGO

SFILA IL CORPO DI POLIZIA

NELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DI POLIZIA, SI E' TENUTA A VILLA GLORI UN'IMPONENTE PARATA. DURANTE LA CERIMONIA, IL PRESIDENTE EINAUDI HA DECORATO CON DUE MEDAGLIE DI BRONZO LA BANDIERA DEL CORPO

Libri e riviste

OLIMPIA - Rivista mensile di sport; Roma, via alla Conciliazione 1, diretta da Gianni Canèpele.

ALA - Casa Ed. Olimpia, Firenze, viale dei Mille, 90; rivista di aviazione aeromodellismo e volo a vela.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.